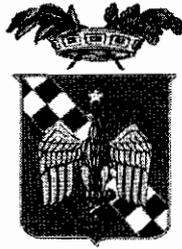


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Sabato 24 maggio 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 186 del 23.05.08

Percorsi di legalità. Antoci: “Piccoli gesti per affermare giustizia e trasparenza”

Aderendo all’invito del sindaco di Vittoria Giuseppe Nicosia, il presidente della Provincia Franco Antoci ha partecipato ai Percorsi di legalità istituiti dall’Amministrazione Comunale di Vittoria per ricordare la memoria di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Ospite di una quarta classe dell’Istituto Tecnico per Geometri e Ragionieri “Enrico Fermi”, il presidente della Provincia ha parlato della legalità intesa come un valore.

“Un valore – ha detto il presidente agli studenti – che va tenuto sempre alto sia quando si agisce nel privato che come rappresentante pubblico. La legalità è fatta anche di piccoli gesti che contribuiscano ad avere un comportamento irreprensibile. Si comincia dal rispetto delle regole più elementari per arrivare a scelte di comportamento e buone pratiche che segnano una netta presa di distanza dall’illegittimità e illegalità. E’ importante compiere e promuovere piccoli gesti che divengano segnali forti e stimoli prorompenti per l’affermazione della legalità, della trasparenza e della giustizia”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 187 del 23.05.08

Insediamiento commissione d'esame per accesso professione autotrasportatore

Il presidente della Provincia ha insediato oggi la commissione per l'accesso alla professione di autotrasportatore di merci su strada che aveva precedentemente nominato. A guidarla il comandante della Polizia Provinciale Raffaele Falconieri. Vi fanno parte come componenti titolari Antonino Cannata e Dori Scalone della Motorizzazione Civile di Ragusa, svolge le funzioni di segretario l'Ispettore Superiore Carmelo Di Rosa. Membri supplenti sono l'Ispettore Superiore Arcangelo Schembari e Piergiorgio Bevelacqua e Vincenzo Lauria della Motorizzazione Civile.

Intervenendo alla prima riunione della commissione, il presidente Antoci ha espresso l'augurio di un buon lavoro e che la commissione operi concretamente anche per dare risposte immediate ai cittadini che intendono intraprendere la professione di autotrasportatore di merci su strada.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 188 del 24.05.08

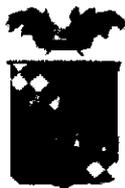
L'assessore Monte incontra il console di Tunisi a Palermo

Cordiale incontro a Palermo nella sede del consolato tunisino tra l'assessore alle Politiche Sociali Raffaele Monte e il console Trabelsi Jabel. Un colloquio utile a favorire il rapporto di collaborazione tra la comunità iblea e quella tunisina, quest'ultima integrata da diversi anni in provincia di Ragusa. L'assessore Monte ha posto l'accento durante l'incontro col Console sulla sinergia da mettere in campo con le autorità tunisine per favorire progetti di sviluppo sociale ed economico tra la Provincia di Ragusa e le comunità tunisine perfettamente integrate nel territorio da diversi anni".

"Nell'ambito socio-economico - ha aggiunto Monte - insistono forti potenzialità in ordine a peculiari e complementari situazioni di sviluppo locale tra aree della Tunisia e la nostra Provincia, a cominciare dal settore agricolo. C'è l'opportunità di aprire nuovi scenari di collaborazione anche in previsione del 2010 con l'area di libero scambio del Mediterraneo che presuppone una forte cooperazione con i Paesi del Mediterraneo".

Diversi sono stati i temi trattati durante l'incontro: integrazione, comune programmazione di cooperazione, organizzazione di iniziative. A tal proposito l'assessore Monte ha dato disponibilità al Console di mettere a disposizione dei cittadini tunisini residenti in provincia di Ragusa dei pullman per un prossimo incontro a Palermo della comunità tunisina.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 189 del 24.05.08

Progetto Azzurro Mediterraneo. Educational giornalistico

Il primo “steep” del progetto “Azzurro Mediterraneo” che punta alla valorizzazione del pesce azzurro tra itinerari del gusto e del barocco ibleo ha previsto l’educational giornalistico per alcuni operatori dell’informazione nazionali e stranieri della stampa specializzata.

Al di là dell’immaginario collettivo, che ancora oggi lo considera come un prodotto di serie B, il pesce azzurro, è oramai unanimemente riconosciuto come un alimento ad alta digeribilità e dalle innegabili qualità organolettiche e nutrizionali. Rappresenta per il comparto ittico siciliano una risorsa alimentare d’enorme importanza, fortemente connotativa e rappresentativa del nostro mare Mediterraneo. Promuovere il pesce azzurro, vuol dire promuovere un settore produttivo importante per la Sicilia e per la provincia di Ragusa.

“La pesca e tutta la sua filiera – afferma il presidente della Provincia Franco Antoci - proprio per le sue caratteristiche strutturali legate ad andamenti fluttuanti per stagionalità e condizioni meteorologiche necessita di sostegno e incoraggiamento in linea con le normative nazionali e comunitarie. È necessario consentire l’adeguamento delle capacità di pesca, il cosiddetto “sforzo di pesca”, alle reali condizioni di cattura, anche nell’ottica della salvaguardia delle specie ittiche in estinzione. Tutto il nostro appoggio va ai soggetti professionalmente preparati, che danno adeguatamente voce alle politiche di promozione, nell’ottica di raggiungere obiettivi sempre più ambiziosi. E questo progetto che ha registrato il finanziamento dell’Assessorato Regionale alla Cooperazione, Artigianato, Commercio e Pesca e ha ricevuto il contributo della Provincia e dei comuni iblei della fascia costiera è finalizzato a valorizzare tutto questo processo”.

I giornalisti impegnati nell’Educational hanno visitato Ragusa Ibla, Modica e Scicli e i siti scelti nel 2000 dall’Unesco come patrimonio dell’Umanità, mentre, oggi sono stati impegnati nella traversata da Pozzallo a Scoglitti sulle barche dei pescatori di Scoglitti, Donnalucata e Pozzallo che proprio in questi giorni hanno ricevuto l’autorizzazione per 3 anni per la pescaturismo. Una nuova offerta turistica che completa il “panel” da proporre al visitatore.

A bordo dei pescherecci, oltre ai giornalisti accreditati anche il presidente della Provincia Antoci, l’assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo, il presidente della Sogevi Giovanni Denaro e il presidente della Crias, Rosario Alescio.

“E’ stata un’esperienza davvero unica – dice l’assessore Cavallo – e mi sono messo a disposizione dei pescatori per meglio coordinare in estate quest’attività che può essere un valore aggiunto alla nostra offerta turistica. Abbiamo i mezzi per far decollare la pescaturismo perché abbiamo il mare, il pescato e la grande disponibilità dei nostri pescatori”.

All’educational giornalistico è presente la dirigente del Dipartimento Pesca della Regione Siciliana, Rosanna Maneggio che afferma: “Contribuendo al potenziamento del consumo del pesce sottoutilizzato, la cui pesca ha i caratteri dell’ecosostenibilità, si raggiunge l’obiettivo di medio-lungo termine di limitare il depauperamento delle specie ittiche. È essenziale puntare a diffondere questo concetto nelle giovani generazioni perché l’obiettivo è di diffondere la conoscenza del pesce azzurro per esportarlo al di fuori della realtà locale siciliana. Il 2008 sarà l’anno del consolidamento di tutte le azioni promozionali dedicate a questo pesce, che impropriamente è considerato povero, se si pensa alle sue provate qualità organolettiche e nutrizionali. Attraverso questi progetti e in

particolare questo educational giornalisticò intendiamo promuovere questo prodotto di facile fruibilità e l'amore per le tradizioni legate al pesce e agli antichi metodi di pesca. Il nostro comparto ittico sta vivendo un momento di grande fermento. Basti pensare che il POR 2000/2006 si è chiuso assai positivamente ed è in fase di attuazione il piano operativo 2007/2013 che vede la Sicilia raddoppiare i fondi della Comunità Europea da circa 100 a 200 milioni di Euro".

Nel loro tour i giornalisti hanno potuto visitare anche il costruendo aeroporto di Comiso "Pio La Torre" e rendersi conto dello stato dei lavori con la torre di controllo già completata e l'aerostazione prossima al completamento.

(gm)

RISERVE D'ALEPPO Legambiente ribadisce l'assenza di progetti di Vittoria, Comiso e Ragusa

«Piani di utilizzo nel cassetto»

Tirata d'orecchie di Legambiente ai comuni di Vittoria, Comiso e Ragusa, "rei" di stare a dormire ancora sonni tranquilli invece di mettere in moto idee, progetti e investimenti per una nuova e rinnovata gestione della Riserva del Pino d'Aleppo partendo dall'avvio dei piani di utilizzo. E se il sonno dovesse ancora durare l'associazione ambientalista è pronta a reclamare il commissariamento regionale del bene ambientale. "Il Psr 2007/2013 - scrive nel comunicato la segreteria cittadina di Legambiente - prevede varie tipologie di finanziamenti rivolti a queste aree, le amministrazioni di Vittoria, Comiso e Ragusa hanno già deciso da sé di non utilizzare tali fondi? Vogliamo che i proprietari dei terreni ricadenti in quelle aree non si vedranno finanziati i progetti? Chiediamo a questo punto se sono interessati o meno a redigere tali piani perché comunque altre soluzioni esistono". Per Legambiente infatti l'alternativa sarebbe l'inevitabile passaggio di consegne alla Regione. "La stesura di tali piani - prosegue la nota a firma della segreteria - potrà essere commissariata e altri faranno al posto dei diretti interessa.

Chiediamo formalmente che le amministrazioni comunali si assumano l'impegno di attivare con le adeguate modalità la stesura dei piani oppure di voler liberamente delegarne la pianificazione". Per l'associazione non c'è altro tempo da perdere anche per non vanificare quanto fatto sinora e gli obiettivi raggiunti. "I piani di sistemazione della zona A- prosegue la nota della segreteria- saranno pronti a brevissimo termine da parte dell'Assessorato provinciale che con impegno si sta affrettando a completare l'iter, così come entro il 2008 saranno ultimati i Piani di gestione del Sito di Importanza Comunitaria in cui la valle dell'Ippari ricade". Per Legambiente bisogna credere nella riserva fino in fondo e scommettere realmente sul suo potenziale ambientale ed economico. "A nostro avviso - è sottolineato nella nota - è fondamentale gestire bene un territorio, cercare di creare nuove risorse economiche, valorizzare beni di "nuova" concezione, avviare forme di sviluppo sostenibile ovvero credere nel fare impresa all'interno di un'area protetta".

DANIELA CITINO

CRONACA DI VITTORIA

Il rogo, per cause ancora non accertate, si è sviluppato attorno alle 21 di giovedì. Piromani in azione contro un cassonetto dei rifiuti. Intanto Legambiente polemizza sui piani di utilizzo della riserva

Fiamme nella pineta dei pini d'Aleppo I pompieri al lavoro per oltre dodici ore

(*gi*-*dabo*) Le fiamme sono divampate intorno alle 21 di giovedì, e per tutta la notte hanno avanzato, distruggendo arbusti e canneti. Teatro dell'incendio, la pineta dei pini d'Aleppo. Erano le 21,15 quando qualcuno ha segnalato il rogo alla sala operativa del 115. Dal distacco dei vigili del fuoco sono subito partite due squadre, che hanno incontrato notevoli difficoltà a raggiungere il focolaio dell'incendio. Molte delle strade di accesso alla pineta, infatti, erano impraticabili a bordo dei mezzi di soccorso, e l'unico ponticello di attraversamento del fiume Ippari era inagibile. In supporto ai pompieri, sono arrivati anche gli uomini della Forestale e i volontari del gruppo comunale della Protezione civile, che hanno affiancato i vigili del fuoco. Le operazioni di spegnimento si sono rivelate assai complicate: il rogo era di vaste proporzioni, e le fiamme erano visibili sia dall'ospedale «Guzzardi» che dalla Villa comunale. L'odore acre e intenso del fumo provocato dall'incendio della macchia mediterranea ha invaso la città, e solo ieri mattina, quando finalmente le fiamme sono state domate, l'aria è tornata respirabile. Erano passate le 9 quando pompieri, rangers e uomini della Protezione civile hanno completato il proprio lavoro, compiendo le necessarie operazioni di bonifica della vasta area interessata dal rogo. Sulla natura dell'incendio, non vi sarebbe al momento alcuna certezza. Sempre in nottata, intorno alle 3, i vigili del fuoco del distacco sono intervenuti per spegnere un rogo che qualcuno, poco prima, aveva appiccato ad un cassonetto dei rifiuti, posto all'angolo tra via Marzabotto e via Marconi. Il rogo, sulla cui matrice dolosa non vi sono dubbi, fortunatamente non ha provo-

cato danni né pericolo a persone e mezzi. Sul posto, oltre ai pompieri, sono arrivati anche gli uomini di una volante del Commissariato di polizia. Sui piani di utilizzo della Riserva Pino D'Aleppo interviene il circolo «Valle dell'Ippari» di Legambiente. «Mentre l'assessorato pro-

vinciale territorio ed ambiente - si legge in una nota - si affretta a completare la stesura del piano di sistemazione ed i piani di Gestione del Sic (sito di importanza comunitaria) in cui la valle dell'Ippari ricade ed entro l'anno 2008 saranno pronti, i comuni di Vittoria, Comiso e Ragusa,

in cui ricade la riserva, da anni devono ancora decidere se fare o non fare i piani d'utilizzo della riserva, quando, come». Per questi motivi l'associazione ambientalista minaccia di chiedere alla Regione il commissariamento delle amministrazioni inadempienti.

AMBIENTE. Pure l'Udc Ragusa lancia una proposta

Rifiuti, appello di Failla: «I Comuni paghino l'Ato»

(*gn*) Sulla questione rifiuti e sulla vicenda dei debiti dei comuni nei confronti dell'Ato, interviene il vice presidente del Consiglio provinciale, Sebastiano Failla: «L'Ato Rifiuti faccia rispettare le proprie prerogative e metta in mora le amministrazioni inadempienti che non hanno onorato i propri debiti. I mancati trasferimenti mettono in condizione l'Ato di non potere operare nel senso della programmazione già stabilita. Modica, Scicli, Comiso e Pozzallo devono cifre enormi che bloccano l'Ato negli obiettivi da raggiungere con immediatezza». Per Failla l'Ato deve fare tutte le pressioni possibili chiedendo al Presidente Lombardo di trasferire ai Comuni le somme dei trasferimenti regionali decurtati delle somme che sono dovute all'Ato per la gestione

dei rifiuti in Provincia. Si registra pure l'intervento del deputato Udc, Orazio Ragusa. «Il decreto di riduzione degli Ato - dice - creerà una notevole diminuzione nei costi di gestione ma, al tempo stesso, se non supportato da un'attenta azione di coordinamento potrà provocare problemi nella gestione del difficile processo di transizione. È necessario - dice Ragusa - creare una maggiore sinergia tra le attuali società d'ambito ed i sindaci dei relativi comuni, in vista del raggiungimento degli obiettivi di riduzione dei costi di gestione del servizio e dell'incremento della raccolta differenziata». Per Ragusa il tavolo servirà, inoltre, a creare le condizioni per gestire al meglio il processo di cambiamento previsto dalla Regione Sicilia nella gestione dei rifiuti.

L'on. Ragusa si appella al presidente della Provincia Antoci perché coordini le iniziative **Subito un tavolo per avviare la differenziata**

Giorgio Antonelli

Comuni e Provincia dovranno supplire all'inerzia dell'Ato. La società d'ambito, infatti, non è mai decollata, riguardo quantomeno ai propri compiti istituzionali (in particolare, per l'appalto unico incentrato sulla differenziata). Ed ora si prospetta un nuovo lungo periodo di stasi, nelle more che vada a regime il provvedimento della Regione che riduce a soli 10 gli Ato in Sicilia (di cui uno per le isole minori).

Urge, perciò, invertire la rotta. In tale contesto, è il deputato regionale dell'Udc, Orazio Ragusa,

a fare appello al presidente della Provincia, Franco Antoci, perché si attivi immediatamente un tavolo di lavoro, coordinato dallo stesso ente di viale del Fante, per aumentare la raccolta differenziata e per gestire il processo di cambiamento voluto dalla Regione.

«Il decreto di riduzione degli Ato - sottolinea l'on. Ragusa - determinerà una notevole diminuzione dei costi di gestione, ma, nel contempo, se non supportato da un'attenta azione di coordinamento, potrà provocare problemi nella gestione del difficile processo di transizione».

Quale la ricetta? Per Orazio

Ragusa, «è necessario creare una maggiore sinergia tra le attuali società d'ambito ed i sindaci, per raggiungere gli obiettivi di riduzione dei costi di gestione del servizio e dell'incremento della raccolta differenziata». A tal fine, viene proposta l'istituzione di un apposito «tavolo di lavoro, invitando i sindaci ed i rappresentanti dell'Ato ad attuare interventi finalizzati ad aumentare la raccolta differenziata».

Il tavolo servirebbe, altresì, a creare le condizioni per gestire al meglio il processo di cambiamento previsto dalla Regione. Entro la fine di ottobre, infatti, dovranno

costituirsi i nuovi consorzi d'ambito e nell'arco del mese successivo dovranno insediarsi i consigli d'amministrazione. Entro l'anno, invece, gli attuali Ato saranno liquidati, con i nuovi soggetti, che dal 2009 diventeranno i titolari delle competenze.

Come dire, insomma, che si prospettano tempi ancora lunghi, mentre l'emergenza rifiuti potrebbe scoppiare da un giorno all'altro. Da qui la necessità dell'immediato coinvolgimento dei Comuni, attraverso il coordinamento della Provincia, perché si avvii seriamente la raccolta differenziata. 4

Brevi



PROVINCIA

Commissione autotrasporto

INSEDIATA alla Provincia la commissione per l'accesso alla professione di autotrasportatore di merci su strada. Alla prima riunione (**nella foto**) ha partecipato il presidente Franco Antoci che ha auspicato che l'organismo operi per dare risposte immediate a quanti intendono diventare autotrasportatori.

Autotrasportatori, ecco la commissione di esami

(*gn*) Il presidente della Provincia ha insediato la commissione per l'accesso alla professione di autotrasportatore di merci su strada che aveva precedentemente nominato. A guidarla il comandante della Polizia Provinciale, Raffaele Falconieri. Vi fanno parte come componenti titolari Antonino Cannata e Dori Scalone della Motorizzazione Civile di Ragusa, svolge le funzioni di segretario l'Ispettore Superiore Carmelo Di Rosa. Membri supplenti sono l'Ispettore Superiore Arcangelo Schembari e Piergiorgio Bevelacqua e Vincenzo Lauria della Motorizzazione Civile.

Insediamiento commissione d'esame per accesso professione autotrasportatore

Autore: Luca Bonina | Letture: 19 | Alle: 17:35, 23 Maggio 2008

Il presidente della Provincia ha insediato oggi la commissione per l'accesso alla professione di autotrasportatore di merci su strada che aveva precedentemente nominato. A guidarla il comandante della Polizia Provinciale Raffaele Falconieri. Vi fanno parte come componenti titolari Antonino Cannata e Dori Scalone della Motorizzazione Civile di Ragusa, svolge le funzioni di segretario l'Ispettore Superiore Carmelo Di Rosa. Membri supplenti sono l'Ispettore Superiore Arcangelo Schembari e Piergiorgio Bevelacqua e Vincenzo Lauria della Motorizzazione Civile.

Intervenendo alla prima riunione della commissione, il presidente Antoci ha espresso l'augurio di un buon lavoro e che la commissione operi concretamente anche per dare risposte immediate ai cittadini che intendono intraprendere la professione di autotrasportatore di merci su strada

PROVINCIA. Parla Monte

Ippoterapia, un progetto per alunni di due comuni

(*gn*) L'assessorato alle Politiche Sociali, in collaborazione con l'associazione «La Contea Equestre», promuove un corso di riabilitazione equestre, rivolto agli alunni di alcuni istituti di Modica e Scicli, portatori di handicap o svantaggiati. L'intervento mira a raggiungere obiettivi sia didattici che in primo luogo comportamentali, rieducando l'allievo a ridurre e ad eliminare i comportamenti negativi, mediante il rapporto con l'animale, che conduce ad un rafforzamento della propria autostima e dell'equilibrio dinamico e statico. Il corso si svolgerà a contatto con la natura, inserito in un contesto ludico e in un impianto perfettamente adeguato. «La riabilitazione equestre - ha dichiarato l'assessore Raffaele Monte - è un metodo collaudato per il raggiungimento di obiettivi che riguardano tutte le aree della personalità, in primo luogo quella affettivo-psicologica, e consente un miglioramento della psicomotricità».

L'assessore Monte incontra il console di Tunisi a Palermo

Autore: Luca Bonina | Letture: 11 | Alle: 17:35, 24 Maggio 2008

Cordiale incontro a Palermo nella sede del consolato tunisino tra l'assessore alle Politiche Sociali Raffaele Monte e il console Trabelsi Jabel. Un colloquio utile a favorire il rapporto di collaborazione tra la comunità iblea e quella tunisina, quest'ultima integrata da diversi anni in provincia di Ragusa. L'assessore Monte ha posto l'accento durante l'incontro col Console sulla sinergia da mettere in campo con le autorità tunisine per favorire progetti di sviluppo sociale ed economico tra la Provincia di Ragusa e le comunità tunisine perfettamente integrate nel territorio da diversi anni". "Nell'ambito socio-economico - ha aggiunto Monte - insistono forti potenzialità in ordine a peculiari e complementari situazioni di sviluppo locale tra aree della Tunisia e la nostra Provincia, a cominciare dal settore agricolo. C'è l'opportunità di aprire nuovi scenari di collaborazione anche in previsione del 2010 con l'area di libero scambio del Mediterraneo che presuppone una forte cooperazione con i Paesi del Mediterraneo". Diversi sono stati i temi trattati durante l'incontro: integrazione, comune programmazione di cooperazione, organizzazione di iniziative. A tal proposito l'assessore Monte ha dato disponibilità al Console di mettere a disposizione dei cittadini tunisini residenti in provincia di Ragusa dei pullman per un prossimo incontro a Palermo della comunità tunisina

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

INCARICHI

Commissione Ambiente Nino Minardo componente

gi.bu.) L'on. Nino Minardo, deputato nazionale del Pdl, è stato nominato componente della commissione permanente "Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici" alla Camera dei deputati. L'organismo parlamentare ha delle specifiche competenze che concernono il territorio ed il suo sviluppo attraverso lavori pubblici, comprese le infrastrutture stradali. La commissione ha inoltre competenza sulla protezione civile, parchi, riserve naturali, protezione dei boschi e delle foreste. Altro elemento sostanziale è la salvaguardia degli elementi ambientali (suolo, aria, acqua). Una volta insediata la nuova commissione è pronta a mettere in pratica le sue funzioni (legislativa, di indirizzo, di controllo e consultiva) in questa sedicesima legislatura. «Si tratta di un impegno istituzionale - ha dichiarato Minardo - particolarmente interessante, proprio per le competenze dirette che ha in carico la Commissione».

LA POLEMICA

La nomina del segretario divide la Cgil

E' polemica a seguito della nomina di Giovanni Avola segretario generale della Cgil in provincia di Ragusa. La sua elezione aveva fatto registrare delle prese di posizione con le dimissioni di alcuni esponenti delle Camere del Lavoro in provincia. Lo aveva definito "un atto dovuto" il neosegretario e chiara arriva la replica dei componenti della segreteria provinciale della Camera del lavoro che tengono a precisare che non è per niente vero. «La segreteria nella Cgil non è soltanto uno staff del segretario - si legge in una nota - bensì un organismo statutario di governo dell'organizzazione votato ed eletto in riunione separata e specifica. La decisione pertanto di dover ritenere doveroso rassegnare le dimissioni va ascritto all'andamento e alla conclusione della elezione del segretario generale con un risultato in

«La decisione di rassegnare le dimissioni va ascritta all'elezione di Giovanni Avola con un risultato in contrasto con l'indicazione condivisa dalla segreteria uscente»

contrasto con l'indicazione proposta e condivisa dalla segreteria uscente. Peraltro quanto è avvenuto anche quando è ammantato dalle nobili proposizioni di democrazia e dialettica ha rilevato inevitabilmente la condizione di contrapposizione, i metodi, come si è visto, non sempre esemplari di "caccia al voto", e le conseguenti divisioni interne e lacerazioni, foci di ulteriori contrasti». Avola aveva avuto la meglio per soli tre punti, 39 a 36, su Giorgio Scirpa, componente la segreteria nazionale dopo la votazione a scrutinio segreto. «La rappresentazione di ciò che è avvenuto come di una opposizione della democrazia al centralismo, dei lavoratori sui funzionari, della base contro l'apparato non è solo falsa e di comodo ma mira a nascondere la mano artefice della operazione restauratrice. - prosegue la nota - Altro che nomenclatura e prevaricazione del centro rego-

colare e del segretariato regionale che in tutta la vicenda e anche nei mesi passati ha assolto ad un ruolo attenti di ascolto, vicinanza e di responsabilità. Quando alcune regole di governo dell'organizzazione non vengono rispettate e applicate è facile aprire varchi al dissidio e al caos». Intanto il Pd di Modica esprime compiacimento per l'elezione di Avola: «Giovanni Avola saprà svolgere con professionalità il ruolo affidatogli dal "parlamentino" provinciale della Cgil. - si legge in una nota. - E' stato tra i primi a credere nel progetto del Pd contribuendo alla costruzione del partito in città. Per questo non possiamo che rallegrarci di una vittoria di una linea riformista e di rinnovamento in uno dei più importanti sindacati italiani a livello locale».

A. O.

No di Spi-Cgil Mantovano conferma: il Cpt sarà riaperto

Il progetto va avanti. Il Cpt distrettuale Colajanni è destinato alla riapertura. Il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano va avanti per la sua strada, senza guardare a proteste e lamentele. L'aveva annunciato prima di essere nominato sottosegretario ed ora sta portando avanti il suo progetto. La nuova conferma dell'esistenza del piano è arrivata tramite il Silp-Cgil, il sindacato dei lavoratori di Polizia. Il sottosegretario Mantovano l'ha confermato durante una riunione al dipartimento di Ps. Immediata la presa di posizione della segreteria provinciale del Silp-Cgil, che ribadisce il no alla riapertura e si appella a tutti i soggetti politici ed istituzionali della provincia. Il sindacato evidenzia che con l'attuale organico, la Polizia non può assicurare la gestione del centro. «Gli sbarchi - si annota - hanno messo a dura prova la gestione dei servizi». Da qui l'invito a riflettere sulla gestione del Cpt e sui rischi per il territorio. • (a.i.)

RAPIMENTO. Da tre giorni non si hanno più notizie di Iolanda Occhipinti portata via assieme a due colleghi. Il fratello: «Non abbiamo novità, speriamo arrivino presto»

La cooperante sequestrata in Somalia Sono ore di attesa per familiari e amici

(*dabo*) Anche ieri, come negli ultimi tre giorni, la famiglia di Iolanda Occhipinti, 51 anni, rapita in Somalia dove opera per l'Organizzazione non governativa «Cins», è rimasta chiusa in casa in attesa di una chiamata da Roma con una buona notizia. Il ministro degli Esteri, Franco Frattini, è stato chiaro: evitare assolutamente dichiarazioni che possono compromettere in qualche modo l'incolumità dell'infermiera ragusana e le altre due persone che insieme a lei sono state sequestrate a circa 65 chilometri a sud dalla capitale Mogadiscio. Il fratello della donna, Santo, spiega: «Non ci sono novità. Siamo sempre in attesa di una buona notizia». Silenzio accompagnato dalla preghiera, così come aveva invitato a fare il giorno del rapimento il vescovo, monsignor Paolo Urso. Ieri pomeriggio, allo stadio «Aldo Campo» di contrada Selvaggio, i trecento ragazzini del «Minimondiale», insieme ai loro genitori e agli allenatori, hanno recitato un'Ave Maria per chiedere alla Madonna di fare tornare Iolanda a casa sua, dai figli Arianna e Gianni. «La signora Iolanda è una volontaria che è andata in Africa per dare aiuto a quelle popolazioni - ha spiegato ai ragazzini il presidente dell'Orsa, Antonello Licitra -. Noi speriamo con tutto il cuore che presto possa essere liberata e che sia con noi, il tredici giugno,



IOLANDA OCCHIPINTI durante una recente missione umanitaria

per la finale della nostra iniziativa. È per lei e per la sua famiglia che noi vogliamo pregare in questo momento». Anche il consiglio comunale dei ragazzi, che giovedì pomeriggio si era dato appuntamento in occasione del sessantesimo anniversario della Costituzione, ha rivolto il proprio pensiero alla cooperante ragusana che si trova in mano dei sequestratori. Solidarietà

sin da subito manifestata anche dai colleghi della donna. «Iolanda Occhipinti - si legge sul sito internet del Collegio degli Infermieri che conta 1.700 iscritti - è un'infermiera da sempre impegnata nel sociale, al Collegio Ipsavi di Ragusa la conosciamo un pò tutti, viene a farci visita ogni volta che si trova a Ragusa tra una missione e l'altra. È un'infermiera capace e preparata.

Cercheremo in tutti i modi di sensibilizzare le istituzioni affinché facciano tutto il possibile per far sì che Iolanda possa riabbracciare al più presto i suoi due figli». Ansia e attesa, quindi, nella speranza che il telefono della casa di via Bellarmino, al civico 47, squilli per portare la notizia che tutti aspettano.

DA. BO.

» **CRONACA DI MODICA**

rappresentanti sindacali di Cgil, Cisl e Uil hanno avuto ieri un incontro in Prefettura, martedì un'assemblea sindacale. Gli operatori ecologici intendono andare fino in fondo nella loro azione

La protesta dei netturbini non si ferma I lavoratori vogliono ottenere garanzie

(*Im*) L'occupazione dell'aula consiliare prosegue, almeno fino a tutta la giornata di lunedì. I dipendenti della ditta Busso e quelle delle cooperative sociali rimarranno a presidiare palazzo San Domenico. L'incontro con il vice prefetto di Ragusa, da parte dei segretari provinciali di Cgil-Cisl e Uil, è stato interlocutorio. Nessuna decisione è stata assunta in quanto si attende il rientro del Prefetto in sede, previsto per mercoledì prossimo. I segretari provinciali della triplice hanno già informato in via ufficiosa i colleghi di Modica, i quali hanno recepito le istanze dei lavoratori di proseguire nella protesta. A farne le spese è la città dove si accumula l'immondizia e dove, veramente, si rischiano problemi di natura igienico-sanitaria, anche perché, le temperature si stanno innalzando. Fino a lunedì, dunque, il servizio di raccolta dei rifiuti sarà bloccato. Sull'altro fronte, quello dei dipendenti comunali, si registra la convocazione per martedì, alle 10.30, nell'aula consiliare, dei un'assemblea sindacale del personale dipendente e preca-

rio. All'ordine del giorno, manco a dirlo, la situazione finanziaria dell'Ente e le iniziative da assumere. I servizi forniti dalle cooperative sociali, intanto, rischiano di essere "tagliati" se il commissario straordinario, Giovanni Bolo-

gna, non darà il via alla firma della proroga della convenzione, in questo caso, con la cooperativa Artemide che si occupa dell'assistenza domiciliare agli anziani. Il 30 maggio scade, infatti, la convenzione. Le altre cooperati-

ve sociali, nonostante lo sciopero, stanno - con grande senso di responsabilità - garantendo i servizi essenziali agli utenti, perché, questi ultimi, non risentano di eventuali disservizi.

LOREDANA MODICA

I tempi della città e quelli della politica

L'IMPRESSIONE è che la vertenza sia stata presa sottogamba. Da chi regge il Comune, dalle organizzazioni sindacali, dalle istituzioni che devono salvaguardare l'ordine pubblico e la situazione igienico sanitaria. La città è in ginocchio e rischia il collasso. Le finanze dell'ente di Palazzo San Domenico non consentono di dare garanzie a chi, legittimamente, reclama il rispetto dei diritti sanciti dalla Costituzione, a cominciare dal pagamento di ciò che spetta per il lavoro svolto. A fronte di queste richieste, impalpabile l'impegno della classe politica locale che, tuttavia, fino a qualche settimana fa, "piroettava" per tutta la provincia alla ricerca di voti utili ad un soggiorno parlamentare a Palermo. Magari con la speranza di un posto nella giunta regionale. Un film già visto, verrebbe da dire.

Ma, quello che non si era ancora visto, almeno dalle nostre parti, erano i cumuli di immondizia per le strade: a Modica, co-

me in altri centri iblei, malgrado una "regia" organizzativa che avrebbe dovuto assicurare l'Ato Ambiente. Che, però, fino a quando non riceve soldi dai Comuni, non potrà svolgere nessun ruolo, se non quello di intimare e di lanciare ultimatum: un po' come il cane che abbaia alla luna. L'azione politica a favore dei lavoratori in sciopero e dei Comuni senza alcuna risorsa, fino ad ora, non c'è stata. E, infine, i tempi degli interventi istituzionali. Ieri, i rappresentanti sindacali si sono recati in Prefettura che, in questi casi, diventa una sorta di ultima spiaggia. Hanno ottenuto soltanto una convocazione per mercoledì prossimo perché il prefetto è fuori sede per impegni istituzionali. Ma se ci sono problemi di ordine pubblico e di emergenza igienica, i tempi non sembrano proprio quelli giusti. Nè per i lavoratori che aspettano, nè per la città che ha bisogno di risposte e, soprattutto, di interventi immediati.

CL

Modica Il commissario Bologna prova a sbloccare alla Serit un milione 250 mila euro I rifiuti invadono vie e piazze e fanno vacillare l'ordine pubblico

Mercoledì il prefetto Montelone incontra le organizzazioni sindacali

Duccio Gennaro
MODICA

Sarà un fine settimana difficilissimo. La spazzatura resterà nei cassonetti, sulle strade, ad ogni incrocio. La quantità aumenterà ed è prevedibile che, proprio a causa del fine settimana, raddoppierà nei volumi. Nelle zone periferiche, sotto i palazzi, davanti alle scuole, ma anche nel cuore della città storica i cumuli di immondizia sono una costante e invadono ora anche i marciapiedi e le piazze. Bene che vada gli operatori ecologici della ditta Busso non torneranno al lavoro prima di martedì mattina o nella migliore delle ipotesi nel tardo pomeriggio di lunedì.

Tutto è legato allo sblocco delle somme accantonate dalla Serit per il pagamento dei mutui. Si tratta di un milione 250 mila euro e una buona parte di questi soldi dovrà servire a fronteggiare una situazione incandescente. Il commissario Giovanni Bologna si è impegnato a seguire personalmente alla Serit di Palermo lo sblocco delle somme. Il piano è quello di utilizzare un milione di euro per il pagamento dello stipendio di maggio dei dipendenti comunali, di due mensilità per gli addetti delle cooperative, dello stipendio di aprile per gli operatori ecologici, oltre agli oneri contributivi.

Il pagamento delle mensilità arretrate è la condizione che gli operatori ecologici hanno posto per ritornare al lavoro, ma anche sul fronte dei comunali la temperatura è alta. Per martedì, infatti, è stata convocata un'assemblea dalle tre organizzazioni sindacali per valutare le iniziative da assumere. Che "il caso Modica" sia



Tre sequenze che descrivono come la città conviva da giorni con cumuli di rifiuti davanti ai palazzi, vicino alle scuole e nel cuore del centro storico e c'è anche chi (foto al centro) decide addirittura di farsi immortalare tra l'immondizia accumulata in piazza Matteotti

entrato a pieno diritto nella agenda dei sindacati e dei rappresentanti istituzionali è ormai assodato, non tanto perché è un fatto episodico, ma perché è una condizione strutturale dell'ente che non potrà che aggravarsi se non vengono subito prese delle contromisure efficaci.

I problemi di Palazzo San Domenico sono anche all'attenzione del prefetto Giovanni Francesco Monteleone, che ha fissato per mercoledì un incontro con i segretari provinciali di Cgil, Cisl ed Uil. Giovanni Avola (Cgil), Giovanni Avola (Cisl) e Giorgio Bandiera (Uil) hanno manifestato ieri al capo di gabinetto della Prefettura, Chiara Armenia, le loro preoccupazioni, soprattutto per l'incancrenirsi della situazione, ma anche per la disperazione dei dipendenti che potrebbe sfociare in atti poco controllabili.

Operatori ecologici e addetti alle cooperative sono ormai al quarto giorno di occupazione dell'aula consiliare e nonostante la stanchezza non sono intenzionati a mollare. «Restiamo qui - dicono in coro - Chiediamo l'aiuto e la solidarietà della città, ma i primi ad essere amareggiati, arrabbiati, delusi siamo noi». Oggi le famiglie degli operatori ecologici porteranno la loro solidarietà nell'aula di Palazzo San Domenico; mogli, figli, mariti staranno tutti insieme e si stringeranno per superare il loro momento difficile. La campagna elettorale nel frattempo resta molto lontana e la crisi finanziaria del Comune è affrontata vagamente e con tante belle parole, mentre ci si attenderebbe dai candidati un piano dettagliato, preciso nei tempi e nei modi, su come uscire dall'emergenza. 1

VERSO LE AMMINISTRATIVE. La candidata alla sindacatura ha presentato ieri il suo programma con al fianco gli assessori designati. «Cercheremo un maggiore confronto con i cittadini»

Scicli, Venerina Padua lancia la sfida «Siamo pronti al dialogo costruttivo»

SCICLI (*pid*) Un fiume in piena con idee e proposte. Venerina Padua ieri mattina, incontrando la stampa nella convention ufficiale, ha parlato del suo programma ma anche e soprattutto del suo impegno a ricostruire, tutti insieme, il tessuto politico oggi sfilacciato: prova ne sono le troppe liste civiche e la schiera di sei candidati a sindaco, di cui quattro propri dell'area di centro-sinistra e riformista. Venerina Padua si è presentata con al fianco i tre assessori designati: Elvira Aprile direttrice del 2° Circolo didattico di Scicli, Carmelo Aquilino fresco di pensionamento dal sindacato della Cgil e Fabio Rinzivillo, esperto in economia e specialista in marketing oltre che vicino al mondo della disabilità. Un trio assessoriale di grande valore che affiancherà Venerina Padua in questa campagna elettorale. Con lei candidati al consiglio comunale delle tre liste che la sostengono ma anche dirigenti di partito e simpatizzanti. Suo l'appello: "che sia una campagna elettorale chiara, democratica, gioiosa e pacifica in pieno stile moderato nel rispetto di ciascuno - ha detto il candidato a sindaco espressione del Partito Democratico sostenuta dal Partito socialista (che torna nell'agone dopo 15 anni) e dalla sinistra radicale che ha scelto la sintesi ritrovandosi nella lista "Per Scicli - IComunisti" - una campagna elettorale intrisa di umiltà volta a sentire da vicino la gente, le organizza-



Un momento della convention di ieri

zioni produttive e sociali. Un gruppo, quello che si è formato attorno a me, pronto alla ricostruzione". Alla domanda di cosa Venerina Padua (che ha evitato discorsi di discontinuità con la giunta Falla) farà se arriverà al ballottaggio non ha fatto alcun mistero sulla volontà di aggregare tutte le forze dei quattro candidati. Insomma il candidato del Partito Democratico, in tal caso, punta sulla volontà di Franco Susino, Berna-

detta Alfieri e di Enzo Giannone di andare a vincere per un progetto di rilancio della città. L'apertura alla condivisione è stata puntualizzata da Carmelo Aquilino che ha auspicato "una selezione di quanto di buono è stato fatto dalla giunta uscente", un "maggiore confronto con il cittadino" e la formazione di un gruppo di lavoro formato dai partiti per "ricostruire e ridare il ruolo che gli spetta". Elvira Aprile ha puntato mol-

to sull'importanza di un rapporto scuola-famiglia-politica con quest'ultima che dove costruire le condizioni per garantire servizi efficienti. Riferendosi alla crisi economica di oggi Fabio Rinzivillo ha auspicato una particolare attenzione all'agricoltura mortificata da costi di produzione molto alti e salvabile grazie a forme di aggregazione fra produttori.

PINELLA DRAGO

Comiso

AMBIENTE E RIFIUTI

Nulla riesce a stemperare il clima di tensione tra i candidati a sindaco di Pd e Pdl, contrapposti in un duro botta e risposta



SOPRA LUIGI BELLASSAI E, A DESTRA, GIUSEPPE ALFANO



Rsu, piattaforma di scontro

Bellassai: «Il Comune ha già versato quanto stabilito all'Ato ambiente»

Alfano: «E' falso. La discarica è stata chiusa per le inadempienze»

Anche la spazzatura divide Luigi Bellassai e Giuseppe Alfano, entrambi candidati a sindaco alle prossime amministrative. "Ho incontrato il Commissario straordinario del comune, Angelo Mocerri, sulla questione riguardante la gestione dei rifiuti da parte dell'Ato Ambiente per scongiurare il possibile rischio di rifiuti abbandonati per strada a seguito della chiusura della discarica di Vittoria - dichiara Bellassai - Il Comune ha già versato nelle casse dell'Ato le spettanze stabilite, secondo quanto riferito dal Commissario, in base a un piano di rientro concordato, quindi può considerarsi sbloccata la situazione e scongiurato il pericolo di avere tutta Comiso cosparsa di rifiuti, ipotesi che sicuramente la destra comisana e il suo candidato sindaco auspicano per dimostrare l'inefficienza della macchina amministrativa. E' facile immaginare la natura strumentale ed elettorale della posizione dell'Ato Ambiente che vedendo in difficoltà il candidato della destra cerca di falsare la vera immagine della città. Non è accettabile parlare di emergenza per una città come Comiso, come non è accettabile sfruttare il disagio di una cittadinanza particolarmente sensibile alle tematiche ambientali. La responsabilità non può essere, pertanto, imputabile agli amministratori locali ma piuttosto alla discutibile politica condotta dal presi-

dente e dal vice presidente dell'Ato, entrambi del Pdl, Vindigni e Cugnata, quest'ultimo inserito nella squadra assessoriale di Alfano, che non hanno saputo trovare gli strumenti necessari per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, rischiando di far piombare l'intera provincia di Ragusa in una crisi senza precedenti. Esprimo il mio apprezzamento, invece, per la determinazione con la quale il commissario sta affrontando la questione, evidenziando tutta la strumentalità elettorale degli avvenimenti a cui il presidente e il vice presidente dell'Ato Ambiente si sono prestati". Immediata è arrivata la replica di Alfano che accusa Bellassai di "dichiarazioni mendaci": "La discarica di Vittoria è stata chiusa per l'inadempimento economico precipuamente del comune di Comiso che, in questi anni governato dalla sinistra, ha creduto bene non pagare le somme dovute all'Ato. A sua volta l'Ato dopo anni di accumulo dei crediti vantati non ha potuto far fronte al pagamento all'Icom che è la società che gestisce la discarica di Pozzo Bollente. L'intervento del presidente Vindigni e del vice presidente Cugnata presso il commissario straordinario Mocerri ha chiarito la situazione debitoria del Comune di Comiso, dando così luogo alla ripresa del servizio di nettezza urbana".

ANTONELLO LAURETTI

LA POLEMICA ELETTORALE

«SCUOLA MATERNA, I BAMBINI NON VANNO STRUMENTALIZZATI»
a.l.) Diventa incandescente il clima elettorale in città. Oggetto dell'aspro confronto la chiusura della scuola materna Sant'Antonio Nuova Sezione che fa registrare un durissimo botta e risposta tra i candidati a sindaco Luigi Bellassai e Giuseppe Alfano. Alla chiusura della scuola si è arrivati dopo la segnalazione effettuata al Comune dall'Ufficio Igiene dell'Ausl 7 di Ragusa che avrebbe rilevato la mancanza dei requisiti di legge perché l'immobile sia adibito a scuola. Fatto, questo, stigmatizzato da Alfano mentre Bellassai lo invita a non strumentalizzare i bambini. Alfano, dopo aver rilevato che da otto anni a questa parte la scuola non ha avuto alcuna manutenzione, ha sostenuto che la scuola materna è ospitata in un locale angusto, senza adeguate aperture esterne e con una cubatura non commisurata per la destinazione d'uso del locale. Le norme sull'edilizia scolastica sono palesemente violate, così come le condizioni igieniche. "In campagna elettorale non bisognerebbe strumentalizzare i bambini e i loro bisogni", replica Bellassai - come sta facendo il mio avversario per la vicenda della scuola materna di via Nazario Sauro, nella quale sono state sospese le attività didattiche per ordinanza del Commissario straordinario del Comune. Il tutto muove da un sopralluogo svolto dai tecnici della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro dell'Ausl 7, sopralluogo molto discutibile per modalità e tempestività. Appare molto strano che una verifica sulla salubrità degli ambienti scolastici avvenga alla fine dell'anno scolastico e proprio in piena campagna elettorale". Sottolinea - continua Bellassai - che la stessa Ausl 7, mi pare dodici anni fa, c'era la Giunta Puglisi, ha dato il suo nulla osta a quei locali, eppure cubatura e prese d'aria sono le stesse di allora. E, poi, anomalie e un sopralluogo di tale tipo avvenga senza la presenza di un tecnico del Comune e senza contraddittorio. Più di qualche dubbio nella matrice politica di tale azione rimane. Per altro il mio avversario di destra si è piombato sull'argomento dopo dieci anni di letargo in consiglio comunale. Ricordo, infine, che l'Amministrazione uscente ha già predisposto con l'approvazione dell'avviso pubblico per la locazione sei immobili da adibire a scuole gli atti per individuare nuovi locali da affittare per il prossimo anno scolastico".

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

AL TERZO SCRUTINIO

Cascio eletto presidente dell'Ars ma i franchi tiratori (9) nel Pdl anche stavolta si sono fatti sentire

PALERMO. Dopo le due fumate nere del giorno precedente, Francesco Cascio (Pdl), 44 anni, è stato eletto presidente dell'Ars con 55 voti sui 61 disponibili del centrodestra. Nove i franchi tiratori, considerati i tre voti del soccorso rosso. Concetta Raia, candidata di bandiera dell'opposizione, ha ottenuto 26 voti, tre in meno dei 29 disponibili del Pd. È stato un parto alquanto travagliato, che per poco non è finito in un traumatico cesareo. Infatti, era nell'aria che, ove nella prima votazione della tornata di ieri non fosse stato eletto, piuttosto che andare al massacro col ballottaggio, Cascio avrebbe ritirato la sua candidatura. Non a caso, ha definito le ultime 24 ore le più tormentate della sua vita politica. Questi i motivi del tormentone spiegati dallo stesso: «Essere a un passo da questo incarico ed essere capitato nel momento di massima tensione della coalizione non è stato piacevole. Anche perché non riuscivo a capire fino a che punto stessi pagando colpe personali oppure se le difficoltà fossero l'espressione di recriminazioni politiche». Insomma, le operazioni di voto per la massima carica istituzionale, hanno finito con l'essere condizionate dal malessere per la formazione della giunta. Ed è quello che *in extremis* si è voluto evitare se, nel corso della giornata e della nottata precedenti, si è fatto di tutto perché sull'elezione del presidente dell'Ars non si addensassero le nubi delle fibrillazioni politiche della maggioranza. Come del resto ha confermato il neo-presidente dell'Ars, subito dopo la sua investitura: «Il grande lavoro del presidente Lombardo mi ha aiutato a essere eletto alla prima votazione restituendo una buona immagine a questa maggioranza».

E poi, come in sede nazionale, ha ribadito il clima di apertura col Pd: «Ho notato con piacere anche il compor-

tamento responsabile dell'opposizione. Lavoreremo insieme per il bene della Sicilia. Nell'esercizio della mia funzione, pur riconoscendomi espressione di una maggioranza ben definita, l'imparzialità sarà la mia guida, la mia linea direttrice. Questo è lo spirito di fondo che mi anima ed è l'impegno che assumo con tutti».

Considerati i precedenti, laddove spesso sono saltate le regole ed è venuto meno il senso del dovere del parlamentare, più che retorica, quello di Cascio sembra un richiamo severo al rispetto programmato del calendario dei lavori d'Aula, all'attività delle commissioni parlamentari, alla presenza assidua e puntuale di tutti, per «concorrere a riaffermare un'immagine di rigorosa e di composta responsabilità».

Dobbiamo equiparare il nostro organo parlamentare a quello nazionale sul fronte del contingentamento dei tempi, del voto segreto (di cui spesso si fa abuso, ndr). E poi lo Statuto: anche il neo-presidente dell'Ars ha lanciato l'impegno per la sua attuazione.

L'elezione dei vicepresidenti dell'Ars, dei questori e dei segretari è prevista per mercoledì della prossima settimana.

E sembra essere rientrata la spaccatura nel Pdl, dopo l'annuncio di An di fare un gruppo autonomo: «Stiamo lavorando per costituire un gruppo unico - ha detto il coordinatore, Scalia - così come è stato fatto a Roma».

Intanto, i deputati dell'Udc hanno eletto Rudy Maira, 61 anni, presidente del loro gruppo parlamentare. Capogruppo del Pdl dovrebbe essere Leontini o Scoma».

Ieri, per Anna Finocchiaro è stata l'ultima partecipazione ai lavori dell'Ars: «Non ha tradito la Sicilia - ha commentato Speciale - e non sarebbe stato giusto privare di una personalità così importante e competente il Senato».



FRANCESCO CASCIO

I PRIMI PASSI DELLA LEGISLATURA

Prova a mettersi alle spalle le polemiche e la doppia bocciatura del giorno prima, «sono state le 24 ore più difficili della mia carriera». Ha 45 anni, per lui 55 i voti. Lancia un invito al dialogo tra gli schieramenti

Cascio eletto presidente al terzo tentativo «Ora basta con incomprensioni e paralisi»

PALERMO. Sono state necessarie tre votazioni e 24 ore più del previsto, ma alla fine l'Ars ha eletto ieri il suo presidente. E così l'arrivo di Francesco Cascio allo scranno più alto di Sala d'Ercole è già segnato da numeri fuori dal comune. Mai dal '91 a oggi l'Assemblea aveva ritardato di un giorno la scelta del presidente ma mai (almeno negli anni recenti) un presidente era stato eletto con 55 voti: Guido Lo Porto nel 2001 si fermò a 49, Gianfranco Miccichè nel 2006 raggiunse il quorum minimo (46).

Più che i numeri però a sbloccare la situazione, dopo la doppia bocciatura di giovedì, sono state le trattative notturne fra i partiti della maggioranza. Con Alleanza nazionale convinta in extremis a dare il proprio sostegno. Così come pezzi dell'Udc e della stessa Forza Italia che, delusi dalla giunta, il loro appoggio lo avevano negato 24 ore prima. In questo modo a Cascio sono arrivati ben più dei 46 voti necessari: si è fermato a 55, sei in meno comunque di quelli che avrebbe potuto dargli la maggioranza di centrodestra. L'opposizione ha invece votato per la catanese Concetta Raia: a cui comunque sono arrivati tre voti in meno dei 29 su cui poteva contare. Altri tre voti sono andati a quello stesso Salvatore Cascio (Udc) su cui il giorno prima erano beffardamente confluiti i voti dei franchi tiratori.

Cascio, nel discorso di insediamento, ha provato a gettarsi alle spalle le polemiche

che - ammettendo che «quelle appena trascorse sono state le 24 ore più difficili della mia carriera» - e guardando già al compito che lo attende: L'imparzialità sarà la mia linea direttrice». L'obiettivo invece è quello di superare l'immagine di un Parlamento paralizzato da giochi di potere e carenza finanziaria: «Bisogna scongiurare paralisi e incomprensioni che sarebbero

dannose». E per riuscirci c'è bisogno di «un Parlamento vicino alla gente, interprete dei bisogni dei siciliani e che sappia chiedere a se stesso comportamenti improntati al rigore». Anche perché Cascio non si è nascosto che «in questi tempi la politica è colpita dall'onda d'urto di una falsa concezione che ci identifica come signori feudali che ingrassano all'ombra

dei privilegi di casta. E allora è arduo lo sforzo che siamo chiamati a compiere per affrancarci da questi stereotipi». E per riuscirci il neo presidente ha ricordato che «un legislatore democratico non può mai disattendere la condizione umana del suo popolo. Grave errore sarebbe respingessimo le pulsioni, anche critiche, dei siciliani».

Cascio ha invitato l'opposizione a essere «costruttiva» e poi ha provato a «leggero» il risultato elettorale del 13 e 14 aprile: «I partiti sono stati consegnatori di un'esigenza di rinnovamento da parte dei nostri cittadini. Il popolo, troppo spesso, disilluso ci ha rivolto un appello accorato, investendoci della responsabilità di trovare un dialogo trasversale per conferire speditezza all'attività legislativa». E fra le prime riforme da affrontare Cascio ha citato quelle che riguardano il lavoro, la formazione professionale, il turismo. Poi ha ricordato l'esigenza di testi unici che semplifichino l'attività amministrativa. Infine ha chiesto di bandire «corruzione, clientele e favoritismi che sono vie d'accesso cavalcate dalla criminalità». E lo ha detto, Cascio, ricordando Falcone e Borsellino (nell'anniversario della strage di Capaci) e «quanti hanno combattuto e combattono la mafia».

E così ha preso definitivamente il via la quindicesima legislatura, che sarà guidata da un presidente dell'Ars giovanissimo (45 anni a settembre) con la politica nel sangue. A 21 anni (nel 1985) era già consigliere comunale a Palermo, a 31 (nel 1994) è approdato alla Camera per poi tornare alla Regione nel 2001: prima come assessore al Turismo, poi come vicepresidente. Nell'ultima legislatura è stato capogruppo di Forza Italia all'Ars allontanandosi progressivamente da Gianfranco Miccichè per avvicinarsi ad Angelino Alfano.

GIACINTO PIPITONE

Eletto ieri con 55 voti (sei in meno rispetto al cartello della maggioranza). Mercoledì l'ufficio di presidenza

Francesco Cascio nuovo presidente dell'Ars

Michele Cimino
PALERMO

Francesco Cascio è il successore di Gianfranco Micciché alla presidenza dell'Ars. Alla terza votazione, ieri mattina è stato eletto con 55 voti, gliene sarebbero bastati 46. Nelle due votazioni di giovedì aveva ottenuto prima 49 e poi 45. Ben 16 in meno di quelli del cartello di maggioranza composto da Pdl, Udc ed Mpa, che insieme contano su 61 deputati. L'opposizione, guidata da Antonello Cracolici, nella prima votazione ha votato scheda bianca, nella seconda, quando il candidato della maggioranza si è fermato a 45 voti, uno in meno per essere proclamato eletto, ha firmato le schede, avendo votato ognuno per se stesso. Nella terza votazione di ieri mattina, però, nella eventualità che ancora una volta i franchi tiratori impedissero l'elezione del candidato della maggioranza, ha stabilito di votare per un proprio candidato di bandiera, l'on. Concetta Raja, in modo che, se si fosse ricorsi al ballottaggio, in corsa per la presidenza dell'Ars sarebbe rimasta la propria candidata. Que-

st'ultima ha ottenuto 26 voti, 3 in meno del cartello d'opposizione. Altri tre voti sono andati a Salvatore Cascio e uno ciascuno a Panarello e Laccoto del Pd, a Nino Dina dell'Udc e a Salvino Capuro di An. Due le schede bianche. Come dire che, nonostante il recupero di quella parte di An che protestava per la ventilata esclusione di Santi Formica dall'esecutivo, la dissidenza all'interno del centrodestra non sembra ancora sedata. A giudizio degli osservatori politici, infatti, nel momento della votazione ci sarebbe stato uno scambio trasversale di "cortesie" e ci sarebbero stati tre franchi tiratori anche nelle file dell'opposizione, dove sarebbero più di tre i pretendenti alle cariche istituzionali dell'Ars spettanti al Pd. Tant'è che, per l'elezione dell'Ufficio di presidenza, di cui fanno parte due vicepresidenti, tre deputati questori e tre deputati segretari, i lavori d'aula sono stati aggiornati a mercoledì.

Non appena il presidente provvisorio Massimo Ferrara ha proclamato il risultato della votazione e gli ha ceduto il seggio al vertice dell'Ars, Cascio ha preso la



Cascio festeggiato ai colleghi allo scrutinio della 46esima scheda col suo nome

parola per ringraziare il Parlamento per la fiducia accordatagli. «Una fiducia sofferta - con riferimento agli avvenimenti del giorno prima - dopo una giornata sofferta. Assumo questo impegno con orgoglio, emozione e spirito di servizio. L'imparzialità sarà la linea direttrice che guiderà la mia presidenza». Un successivo passaggio del suo discorso il nuovo presidente dell'Ars l'ha dedicato al sacrificio di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. «Dove c'è la mafia e i diritti vengono trasformati

in favori - ha detto - non c'è libertà». E ha assunto l'impegno di caratterizzare l'azione dell'Ars «per la battaglia contro la corruzione e le clientele, maggiori barriere allo sviluppo economico della Sicilia che deve liberarsi del racket e delle estorsioni». Quindi, ha auspicato «la piena attuazione dello statuto, coniugandolo con le esigenze attuali» e «l'abbattimento della spesa pubblica, riducendo gli sprechi». Il nuovo presidente dell'Ars, 44 anni, medico, specializzato in odontostomatologia e

protesi dentaria, è nato a Palermo, è sposato e padre di due bambini. Figlio d'arte, il padre a lungo impegnato nella Dc, ad appena 21 anni, nel 1985, con 6003 voti di preferenza, si ritrovò a ricoprire la carica di consigliere comunale, il più giovane d'Italia fra le grandi città. Riconfermato alle amministrative del '90, con duemila voti in più rispetto alle precedenti elezioni, ed essendosi nel frattempo laureato in medicina e chirurgia, gli fu affidato prima l'assessorato comunale alla Sanità, quindi quello all'Edilizia privata. Costituita Forza Italia, nel marzo del '94 è stato deputato a Montecitorio ed è rimasto in carica per due legislature, fino al giugno del 2001, quando, sempre nella lista di Forza Italia, è stato eletto deputato all'Ars e gli è stato affidato prima l'assessorato regionale al Turismo, quindi, nell'agosto del 2004, quello al Territorio e, contestualmente la vicepresidenza della Regione. Nel 1998 l'allora presidente della Provincia di Palermo Francesco Musotto lo aveva nominato assessore. Nella passata legislatura, poi, ha ricoperto l'incarico di capogruppo. ◀

Rudy Maira nuovo capogruppo dell'Udc

Scontro fra An e centristi per la vicepresidenza Ars

PALERMO.(gdn) Rudy Maira è il nuovo capogruppo dell'Udc. E il suo vice è l'esordiente Toto Cordaro. Avvocato di 62 anni, Maira è alla terza legislatura tra i banchi dell'Ars, ma in questi anni non aveva mai ricoperto un incarico così prestigioso: «È una sfida importante – spiega Maira, da 33 anni consigliere comunale a Caltanissetta ed ex sindaco –, dobbiamo rendere indispensabile la nostra posizione sul piano politico e non solo numerico».

La sua designazione è arrivata pochi minuti dopo l'insediamento di Francesco Cascio alla guida dell'Ars: «Una bella scelta, una persona aperta. Faremo un lavoro di staff nel rispetto dei propri ruoli». Ancora da definire l'assetto del Pdl. Appare certa la designazione del ragusano Innocenzo Leontini, assessore nel primo governo Cuffaro, per il ruolo di ca-



Rudy Maira

pogruppo: tutto è fermo per l'incarico di vice, che sarà espressione di An. La risoluzione del problema dipenderà dall'esito delle trattative per la giunta e per l'Ars. È infatti iniziato un braccio di ferro tra An e Udc sulla vicepresidenza dell'Assemblea. An rivendica la poltrona per uno tra Carmelo In-

cardona, Santi Formica e Salvino Caputo: due di loro saranno nella giunta, mentre il terzo potrebbe avere un incarico istituzionale. L'Udc, però, chiede quel posto per Giovanni Ardizzone. L'ufficio di presidenza sarà completato da un esponente della minoranza.

Una corsa a due all'interno del Pd tra l'uscente Calogero Speziale e Giovanni Barbagallo, ex capogruppo della Margherita. Gaspare Vitrano, invece, potrebbe essere designato tra i deputati questo-

GIOVANNI DI NATALE

LA GIUNTA REGIONALE

Ancora un rinvio

■ **Alleanza nazionale.** Il reggente, La Russa, ha avocato a sé la scelta degli assessori: oggi sarà a Palermo per chiedere un sacrificio a Santi Formica

■ **Forza Italia.** Tre su quattro degli assessori designati stanno con Miccichè che non vuol cedere alle richieste del resto degli «azzurri»

Fi e An «stoppano» Lombardo

Zuffa fra capicorrente nei due partiti. Il presidente: «Dovrebbero chiamarmi Giobbe»

LILLO MICELI

PALERMO. Altro che sei ore. Passerà, probabilmente, qualche giornata prima che il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, possa nominare la sua Giunta di governo. Solo l'Udc ha ufficializzato i nomi dei tre propri assessori: i deputati regionali Pippo Gianni, Nino Dina e Antonello Antinoro, non accettando quindi l'invito a designare un tecnico. Alleanza nazionale e Forza Italia, fino a tarda sera, nonostante avessero garantito che in giornata avrebbero sciolto i rispettivi nodi, non sono riusciti a trovare la quadratura del cerchio. Probabilmente, sarà oggi a Palermo il reggente di An, La Russa, per tentare di trovare una via pacifica per la scelta dei due assessori che spetta al suo partito designare. Per la verità, il gruppo parlamentare di An all'Ars, ieri, ha approvato all'unanimità un documento con cui venivano designati assessori Santi Formica e Salvino Caputo, mentre Carmelo Incardona è stato proposto per la vicepresidenza dell'Ars e Salvo Pogliese come capogruppo. In serata, però, l'ipotesi di costituire un gruppo autonomo dal Pdl sembrava tramontata. Decisione notificata al coordinatore siciliano Pippo Scalia e a La Russa che ha replicato, decidendo di avocare a sé, non essendovi il tempo necessario per convocare il comitato regionale, la decisione di scegliere gli assessori. Per questo motivo, ha chiesto a Scalia una rosa di quattro nomi dai quali scegliere due. Scalia, però, di fronte alla decisione unanime del gruppo, non avrebbe fornito alcuna «rosa». Ha, però, chiesto un incontro, in giornata, a Lombardo per approfondire e «definire le questioni legate alla Giunta di governo, anche al fine di valorizzare le competenze e le professionalità degli uomini di An». La Russa ha pure lui contattato il presidente della Regione che, fino a tarda sera, non aveva ricevuto alcun segnale da Forza Italia. Pare che i dirigenti locali incaricati della trattativa si siano trasferiti in massa a Roma per tentare di trovare il bandolo della matassa.

Eppure, sembrava che la partita all'interno di Forza Italia fosse ormai chiusa. I quattro assessori designati avrebbero dovuto essere: Giovanni La Via che in qualità di tecnico sarebbe confermato all'Agricoltura. Poi, l'ex sindaco di Siracusa, Titti Bufardecì, che ieri ha svolto le funzioni di vicepresidente, rappresentando Lombardo alla manifestazione in ricordo di Falcone. L'ex presidente della commissione Bilan-

cio dell'Ars, Michele Cimino, e la trapanese Giulia Adamo. Bufardecì, Cimino e Adamo sono vicini alle posizioni del sottosegretario alla Presidenza, Gianfranco Miccichè. Ed è proprio questo il motivo del contendere: non si vogliono attribuire tre assessori a Miccichè che, invece, li ritiene il giusto risarcimento per avere prima rinunciato alla candidatura alla Presidenza della Regione e, poi, alla nomina a ministro. «Per me le scelte sono queste - ha detto nel pomeriggio Miccichè - non ho motivo di partecipare ad alcuna riunione».

Il presidente Lombardo, da parte sua, rendendosi conto del travaglio che sta lacerando i due partiti alleati ed anche per evitare ripercussioni sull'attività del governo e dell'Ars, non drammatizza: «Facciamo maturare i tempi. Bisogna avere pazienza. Mi dovrebbero chiamare "Giobbe Lombardo". I segnali sono buoni, se passano altre 24 ore non succede la fine del mondo. Intanto, la macchina amministrativa non si ferma. I direttori generali stanno lavorando bene. In sinergia con il governo nazionale, possiamo fare buone cose. In particolare, sul fronte della sanità. Il sottosegretario Ferruccio Fazio ci ha dato la sua disponibilità. Anche sul fronte della riqualificazione del personale, abbiamo già alcune idee importanti».

Il fronte più caldo rimane sempre quello della formazione del governo regionale. I vertici romani di An, a quanto pare, intendono equilibrare la rappresentanza su tutto il territorio isolano. Pertanto, dovrebbero essere privilegia-

te quelle aree che non hanno vertici istituzionali di primo piano in sede locale. Secondo questo ragionamento, Messina e Catania che hanno i candidati a sindaco non dovrebbero avere assessori regionali. Così come Enna e Siracusa dove i candidati alla presidenza della Provincia sono stati designati da An. Dunque, la scelta potrebbe cadere su Palermo dove sarebbe scelto Salvino Caputo e Ragusa dove c'è Carmelo Incardona. Secondo questo schema, il grande escluso sarebbe il messinese Santi Formica che, però, cosa di non poco conto, è il deputato regionale che ha ottenuto il maggior numero di voti in tutta la Sicilia. Formica, che per circa due anni ha retto l'assessorato al Lavoro, è stato piuttosto apprezzato per l'attività svolta alla guida di uno dei rami più delicati dell'amministrazione regionale. Per La Russa non sarà facile convincerlo a fare un passo indietro. Anche perché può contare sulla compattezza del gruppo parlamentare.



RAFFAELE LOMBARDO

**I FONDI «DIROTTATI»
divampano le polemiche**

■ **Per l'ICI** Miccichè: «Se Tremonti ha usato i fondi ex Fintecna vuol dire che il governo Prodi li aveva accantonati non destinandoli subito ai progetti»

■ **La protesta** Finocchiaro: «Se le notizie fossero confermate ci troveremo di fronte a una scelta molto grave»

✓ Lombardo: «Nessuno scippo»

«Le opere programmate e il Ponte saranno regolarmente finanziati». Duri attacchi del centrosinistra

TONY ZERMO

Scontro politico sull'eventuale dirottamento verso l'Ici del miliardo di euro destinato per opere di mobilità in Sicilia e in Calabria. Ma chi l'ha detto che ora c'è un nuovo spirito bipartisan, una fase di «volemose bene». Qui siamo tornati all'antico, almeno sul fronte siciliano.

Agli attacchi del centrosinistra, risponde Gianfranco Miccichè, sottosegretario alla Presidenza con delega al Cipe: «Se Tremonti ha utilizzato i fondi ex Fintecna per fare fronte alla riduzione dell'Ici, vuol dire che il precedente governo Prodi li aveva accantonati non destinandoli immediatamente alla realizzazione dei progetti individuati dall'accordo sottoscritto lo scorso anno tra il ministro delle Infrastrutture e la Regione. Il fatto che queste somme accantonate da Prodi siano state utilizzate per dare copertura finanziaria allo sgravio dell'Ici non significa che le opere previste non vengano realizzate. Ne ripareremo in sede Cipe. Non sono affatto preoccupato: Sicilia e Calabria avranno finanziamenti e opere».

Duro l'attacco di Anna Finocchiaro, presidente dei senatori del Pd: «Se le notizie fossero confermate ci troveremo di fronte ad uno scippo nei confronti della Sicilia. I soldi ex Fintecna erano stati destinati dal governo Prodi alla realizzazione di una serie di opere infrastrutturali da realizzare in Sicilia e in Calabria. Se corrisponde al vero la notizia che il taglio dei fondi dell'Ici annunciato dal governo Berlusconi è coperto da questi fondi ci troveremo di fronte ad una scelta molto grave. Davvero complimenti. Mi chiedo se il presidente Lombardo sia al corrente di tale scelta: se lo è, ne è complice; se non lo è,



ANNA FINOCCHIARO: COSÌ È UNO SCIPPO

forse sarebbe meglio fare meno fotografie al fianco di Berlusconi e difendere i veri interessi della Sicilia».

Protesta anche Mancuso, dell'esecutivo del Pd calabrese: «Scomparebbero gli investimenti riguardanti il completamento della Trasversale delle Serre, i fondi per la progettazione esecutiva del tratto della statale 106 tra Crotona e Rossano, l'esecuzione delle opere del porto di Villa San Giovanni, la progettazione della tangenziale di Reggio e il completamento delle opere sul tratto della statale 106 tra Rossano e Roseto Capo Spulico».

Risponde il presidente della Regione Raffaele Lombardo, rientrato in serata a Catania da Palermo: «Posso assicurare che non esiste alcun motivo di allarme. C'è stata la necessità

di reperire dei fondi per coprire il mancato gettito dell'Ici ai Comuni e provvisoriamente si impiega una somma destinata ad opere infrastrutturali in Sicilia e in Calabria. Tra l'altro somma non immediatamente spendibile in mancanza di progetti esecutivi ancora da dettagliare. Non c'è dubbio che i fondi saranno ripristinati al più presto possibile e che le opere previste si faranno regolarmente. Così come sarà recuperato 1,4 miliardi che era in dotazione al Ponte dello Stretto e che il governo Prodi aveva tolto. Si faranno sia le opere che interessano la mobilità in Sicilia e sia il Ponte, su questo assicuro che non ci possono essere dubbi. Assicuro anche la senatrice Finocchiaro che ero stato informato del fatto e che non ci sarà alcuno scippo ai danni della Sicilia».

LA GIUNTA REGIONALE
Ancora un rinvio

■ **Alleanza nazionale.** Il reggente, La Russa, ha avvocato a sé la scelta degli assessori: oggi sarà a Palermo per chiedere un sacrificio a Santi Formica

■ **Forza Italia.** Tre su quattro degli assessori designati stanno con Miccichè che non vuol cedere alle richieste del resto degli «azzurri»

Fi e An «stoppano» Lombardo

Zuffa fra capicorrente nei due partiti. Il presidente: «Dovrebbero chiamarmi Giobbe»

LA POSSIBILE SQUADRA DI LOMBARDO



GIOVANNI LA VIA (FI)



TITTI BUFARDECI (FI)



MICHELE CIMINO (FI)



GIULIA ADAMO (FI)



SALVINO CAPUTO (AN)



CARMELO INCARDONA (AN)



ROBERTO DI MAURO (MPA)



PIPPO SORBELLO (MPA)



MASSIMO RUSSO (TECNICO)



PIPPO GIANNI (UDC)



NINO DINA (UDC)



ANTONELLO ANTINORO (UDC)

Regione Rinviata di ora in ora per le perentorie pressioni romane (col tentativo di prevaricare la decisione del gruppo An) la lista degli assessori è saltata

Sul "lodo Formica" svanisce la giunta

Lombardo costretto a ulteriori tempi supplementari. Messina rivendica una sua rappresentanza

Mario Cavaleri
PALERMO

E' stata un'altra giornata che si ricorderà: il tempo di trovare un minimo d'intesa ed eleggere Cascio alla presidenza dell'Ars, e tutto si è frantumato in un crescendo di lacerazioni e di soffocanti ingerenze romane, capaci di cancellare d'un colpo quell'anelito di autonomia che sembrava farsi spazio nella nuova pagina politica siciliana.

Col passare delle ore si è sprofondati nel più grigio rituale delle logiche partitiche, in quel pantano da cui è impossibile risollevarsi, aggravato dalla protervia di chi fa coriandoli dei deliberati assembleari, dei documenti approvati all'unanimità, della volontà di singoli deputati.

La sofferta lista degli assessori, che doveva essere pronta a mezzogiorno ("un minuto dopo l'elezione del presidente Ars") non c'è. Rinviata di ora in ora non è venuta fuori neppure a notte. Lombardo costretto a non procedere oltre da una serie di pressioni che sono diventati veri diktat di provenienza romana e diretti al coordinatore regionale di Alleanza nazionale Giuseppe Scalia; quest'ultimo stretto tra "l'incudine" (del documento firmato all'unanimità dai dodici deputati del gruppo Ars) e il "martello" del reggente nazionale Ignazio La Russa (perentorio nel suo "no" a una decisione non avallata dal centro); Forza Italia allo sbando perché ancora senza un coordinamento (ne è prova la prima bocciatura di Cascio) mentre l'intesa sugli assessori ha evidenziato il problema di tre designati (Giulia Adamo, Michele Cimino e Titti Bufardecì) tutti vicini al sottosegretario Gianfranco Micichè e per giunta con squilibri territoriali perché figurerebbero tre assessori siracusani a scapito di altre province; l'Udc alle prese col caso Nino Dina (da sostituire col magistrato Giovanni

llarda?).

L'elenco delle questioni potrebbe continuare ed è confermato dal frenetico e convulso susseguirsi di incontri, di dichiarazioni di fuoco, di minacce di costituzione di un nuovo gruppo che sfalderebbe sul nascere la già compromessa convivenza nel Pdl.

Non è prevalsa l'identità della politica siciliana. Segnatamente nel Gruppo di Alleanza nazionale (che all'unanimità aveva respinto il reiterato tentativo del vertice romano di imporre un proprio "assessore" in barba ai deliberati dei dodici deputati regionali) è stato fatto di tutto per difendere la scelta del messinese Formica. Ma a smentirne l'efficacia, circolavano voci di interventi personali del reggente La Russa, non più di tifo in favore dell'imprenditore catanese Angelo Sicali inizialmente indicato come assessore, ma di "commissariamento" non si sa bene di cosa. Un'ostilità bocciata dallo stesso neo presidente Ars, Cascio il quale in serata dando per scontato l'esito favorevole della giunta dichiarava: «Chi prende 23 mila voti come Formica merita di entrare in giunta: sono un politico e rispetto le regole della politica».

Scalia incollato al telefonino e prigioniero della volontà unanime del gruppo dei dodici deputati all'Ars che non gli lasciavano più alcun margine di manovra («i nomi da proporre al presidente Lombardo sono due: Santi Formica e Salvo Caputo») alla fine si è rifugiato sui "supplementari" per una valutazione anche su deleghe e altro.

Tutto rinviato a oggi. Ma non è detto che sia la giornata risolutiva: il week end potrebbe suggerire altre meditazioni domenicali. A meno che Lombardo, stanco di farsi trascinare in questa melina non attivi le prerogative che lo Statuto gli riconosce e prenda autonomamente le sue decisioni. In autonomia, appunto. ◀

IL GIORNO DI FALCONE

Di mattina all'Ucciardone i ricordi dei giudici che istruirono il maxi-processo. Poi il corteo e la messa in via Notarbartolo sbuca a sorpresa il cantante. Poi alle 17,58, l'ora della strage, suona il silenzio

Dall'aula bunker fino all'Albero Falcone, ragazzi e Jovanotti in coro: basta ai boss

PALERMO. (rop) Alle otto del mattino, in un'aula bunker ancora semideserta, Alfonso Giordano, presidente del maxi-processo, appare quasi intimorito davanti al monumento della storia che egli stesso ha contribuito a costruire. «Ogni volta che torno qui - mormora - provo un'emozione speciale. È stata una vicenda importante». L'amarcord del magistrato si sofferma su dettagli teneri, a margine di codici, gabbie ed ergastoli: «In camera di consiglio c'era solo un cortile a cielo aperto. Mi mettevo la tuta per tentare qualche corsetta». Poi, il presidente narra la diatriba delle aragoste: «Qualcuno dei giudici popolari aveva l'abitudine di ordinarle per cena. Scrissi una specie di editto sulla lavagna del nostro alloggio, per vietare quello spreco». Ecco cosa fu quel maxi processo alla mafia di ventuno anni fa: un intreccio umanissimo e valoroso di aragoste, coraggio civile, corsette nel cortile e sentimenti di rara nobiltà. Nell'aula bunker del carcere «Ucciardone» di Palermo, allestita per l'occasione, gli uomini che fecero l'impresa, che cominciarono a smontare Cosa nostra pezzo per pezzo con le condanne, rievocano i fatti e le emozioni. Non c'è solo Alfonso Giordano. Ci sono gli allora membri del pool, Leonardo Guarnotta e Giuseppe Di Lello. C'è il procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso, giudice a latere dell'epoca, col pm Giuseppe Ayala. Mancano all'appello Giovanni Falcone, Paolo Borsellino e Nino Caponnetto, indimenticabile consigliere istruttore.

I colleghi del tempo, nel giorno del sedicesimo anniversario di Capaci, celebrano con affetto e discrezione Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, davanti agli studenti raccolti dalla Fondazione Falcone, giunti da tutta Italia, al cospetto delle autorità. Ricorda Piero Grasso: «Giovanni mi mostrò una stanza piena di fascicoli del processo. Non mi persi d'animo e gli chiesi di indicarmi il primo faldone. Lui

mi gratificò con uno dei suoi sorrisi». Ricorda Leonardo Guarnotta: «In noi c'era la consapevolezza di fare qualcosa per la nostra terra». Ricorda Giuseppe Di Lello: «C'era soprattutto un rapporto di amicizia. Quando eravamo stanchi Borsellino mi diceva: *Peppi, prendi il whisky nell'armadio*. E staccavamo per qualche mo-

mento». Ricorda Giuseppe Ayala: «Quando terminai la requisitoria, la scorta fu costretta a riportarmi a casa in braccio. Non avevo più forze». Dice Liliana Ferraro, amica di Falcone, già direttore degli Affari Penali: «Conservo una foto di Giovanni a casa». I ragazzi delle scuole sottolineano i passaggi con applausi. Le ore

trascorse in compagnia della memoria corrono. È il momento del corteo. Gli studenti partono dall'aula dell'Ucciardone alla volta dell'Albero Falcone, il ficus che veglia l'abitazione del magistrato, in via Notarbartolo. Si celebra una messa al Centro Educativo Ignaziano. Il rettore, don Vincenzo Sibilio, ringrazia per la par-

tecipazione il presidente del Senato, Renato Schifani e le autorità presenti. Infine, dice: «La morte di Falcone e Borsellino ha rigenerato la speranza e la coscienza civile». Sul palco montato in via Notarbartolo, si alternano ragazzi e artisti. C'è il procuratore Grasso. Rino Martinez canta «Palermo Mon Amour», l'inno di una città dolente e indomita. A sorpresa, sbuca Jovanotti. Un brano pure per lui, «Fango», gridato dalla gente. «Quando Giovanni Falcone morì - racconta Jovanotti - ero a una festa. Non dimentico lo sgo-mento». Alle 17,58, ora della strage di Capaci, suona il silenzio.

Tutti ricordano, a Palermo, dov'erano e cosa facevano mentre il giudice moriva con la moglie, Francesca Morvillo, con gli agenti della scorta, Antonio Montinaro, Rocco Di Cillo e Vito Schifani. Lo ricordano le persone con gli occhi lucidi che lasciano andare un interminabile battimani. Lo ricorda una donna con i capelli bianchi che si avvicina all'Albero Falcone, lo bacia e lo accarezza. Come se fosse un figlio.

ROBERTO PUGLISI

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

La sezione umbra: l'indebitamento per investimenti non può finanziare le spese correnti

Debito locale, linea dura della Corte conti

Dino Pesole
ROMA

I debiti che gli amministratori locali contraggono per spese destinate agli investimenti non possono essere utilizzati per finanziare spese correnti. Con questa motivazione, la Corte dei Conti dell'Umbria, su azione promossa dalla procura regio-

LE SANZIONI

Condannati alcuni amministratori del Comune di Terni che con i BoC avevano finanziato uscite per 40 milioni

nale diretta da Agostino Chiapiniello, ha condannato ieri gli amministratori del comune di Terni, che attraverso il ricorso allo strumento dei Buoni ordinari comunali hanno finanziato spese correnti per 40 milioni.

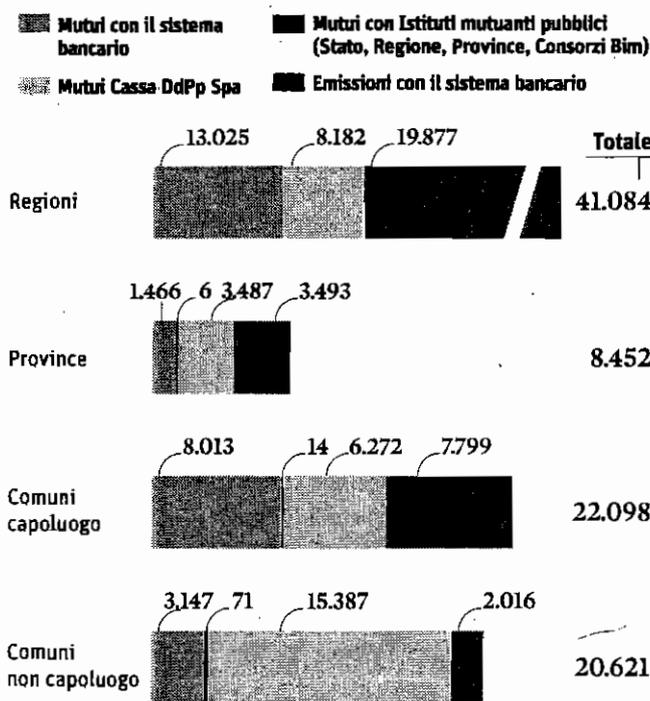
Il tutto trae origine dall'articolo 30 comma 15 della Finanziaria 2003. Il dispositivo è chiaro: se

Regioni, Comuni e Province ricorrono all'indebitamento per finanziare spese diverse da quelle di investimento, «i relativi atti e contratti sono nulli». E violano l'articolo 119, comma 5 della Costituzione, laddove si dispone appunto che Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni possano ricorrere all'indebitamento «solo per finanziare spese d'investimento. È esclusa ogni garanzia dello Stato sui prestiti dagli stessi contratti».

A questo punto entrano in gioco le sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei conti che - dispone la norma - possono irrogare agli amministratori che hanno assunto la relativa delibera «la condanna ad una sanzione pecuniaria pari ad un minimo di cinque e fino ad un massimo di venti volte l'indennità di carica percepita al momento di commissione della violazione». Sanzione che nel caso specifico si è attestata sul livello minimo, per un importo pari a 100 mila euro. La Corte dei conti ha riscontrato peraltro che il ricor-

L'indebitamento di Regioni, Povere e Comuni

Valori in milioni di euro



A ogni città il suo taglio Ici

L'abolizione dell'imposta comunale si allarga in ordine sparso

Luigi Lovacchio

■ L'esenzione Ici sulla prima casa si estende d'ufficio anche alle abitazioni assimilate a quella principale, in base al regolamento comunale. Questo significa, per esempio, che il padre non pagherà l'imposta sulla casa data al figlio soltanto in alcune città - quelle che hanno previsto l'assimilazione ai fini della detrazione - e non in altre, nonostante la presenza di idenriche condi-

REGIMI DIVERSI

Alcuni enti assimilano all'abitazione principale quella assegnata ai congiunti. Solo in questo caso non si paga nulla

zioni, anche catastali, dell'immobile.

Per capire come mai l'effetto del taglio all'Ici sulla prima casa possa declinarsi con queste differenze, sono necessarie alcune precisazioni. Con proprio regolamento, i Comuni possono assimilare all'abitazione principale la casa as-

segnata in uso gratuito a parenti in linea retta o collaterale (articolo 59, lettera e del decreto legislativo 446/97). Questa assimilazione può essere limitata all'aliquota ridotta o estesa anche alla detrazione. Gli enti che hanno utilizzato questa norma si vedono ora convertire d'imperio un'agevolazione facoltativa in un'esenzione integrale.

Questo effetto collaterale del taglio all'Ici - basato, naturalmente, sulle informazioni disponibili e in attesa di verificare il provvedimento che approderà in «Gazzetta Ufficiale» - presenta due aspetti critici.

Da un lato, infatti, si introduce una discriminazione tra Comune e Comune, che però non corrisponderebbe alla volontà dell'ente locale. Nella maggior parte dei casi, infatti, l'amministrazione voleva sì ridurre l'imposta, ma non legare indissolubilmente le assimilazioni all'abitazione principale.

Se il testo definitivo non subirà modifiche, avremo dunque un'esenzione diversificata a seconda della realtà locale, ma in dipendenza di un in-

tervento del Governo centrale. La stessa regola dovrebbe, a questo punto, valere per gli immobili di disabili e degli anziani ricoverati in case di riposo che fossero stati agevolati con delibera comunale. L'esenzione viene inoltre esplicitamente estesa all'immobile del coniuge separato, assegnato all'altro coniuge, nonché alle unità degli Iacp, regolarmente assegnati, e a quelli delle cooperative edilizie a proprietà indivisa.

Per le pertinenze, inoltre, ci dovrebbe essere (come segnalato sul Sole 24 Ore di ieri) l'automatica estensione del regime giuridico dell'abitazione principale, in base agli articoli 817 e seguenti del Codice civile. E in assenza di indicazioni, si dovrebbe inoltre ritenere che l'individuazione delle pertinenze debba avvenire sulla base dei regolamenti comunali, perché gli enti locali hanno il potere di delimitare numero e tipologie catastali delle pertinenze. In questo caso, dunque, la delibera locale ha l'effetto di restringere l'esenzione Ici.

Dal decreto legge approva-

LE REAZIONI

Veltroni:

«Servono aiuti per gli affitti»

■ «Va bene l'intervento sull'Ici, e d'altra parte il Governo Prodi era già intervenuto per il 40 per cento. Ora, però, è necessario un intervento a favore di coloro che la casa non possono acquistarla». Lo ha detto il leader del Pd, Walter Veltroni. Il quale ha sostenuto la necessità di interventi come, per esempio, la doppia defiscalizzazione «per aprire il mercato degli affitti» e la vendita dei beni comunali o statali «per costruire case popolari».

C'è polemica, però, per una notizia diffusasi ieri e non confermata: per coprire gli oneri del provvedimento sull'Ici verrebbero utilizzati i fondi Fintecna destinati, con la Finanziaria 2008, a infrastrutture in Sicilia e Calabria.

to mercoledì si attende inoltre l'abrogazione di una norma (l'ultimo comma dell'articolo 6 del decreto legislativo 504/92) che continuava a consentire l'adozione di aliquote agevolate per l'abitazione principale. La norma consentiva in realtà ai Comuni di estendere l'aliquota agevolata anche agli immobili concessi in locazione a soggetti che li abitavano ad abitazione principale. A questo proposito, si può precisare che:

- la facoltà di estendere l'aliquota agevolata dovrebbe comunque restare intatta, perché il potere di variare le aliquote entro il tetto massimo del 7 per mille è oggi ricompreso in una più ampia elausola regolamentare (l'articolo 52 del decreto legislativo 446/97).

- la deliberazione di aliquota agevolata ai casi di abitazioni locate non sembra invece comportare l'estensione del taglio Ici. La semplice adozione della stessa aliquota, con valenza per un solo esercizio e quindi senza la modifica del regolamento Ici, non appare sufficiente a esprimere una volontà di assimilazione.

➤ Sentenza della Cassazione sull'accesso per scopi personali

Uso privato di internet, lo statale rischia il peculato

DI DEBORA ALBERICI

Rischia grosso il dipendente pubblico che naviga su internet, a spese dell'amministrazione, per scopi personali: una condanna per peculato che, nella peggiore delle ipotesi, può arrivare perfino a svariati anni di carcere. E questo per due motivi: spende soldi dello stato e «tradisce il rapporto di fiducia e lealtà» con il datore di lavoro.

È quanto stabilito dalla Corte di cassazione che, con la sentenza n. 20326 del 21 maggio 2008, ha accolto il ricorso della Procura di Bari, riaprendo il caso di un dipendente comunale che, secondo la ricostruzione dell'accusa, aveva scaricato da internet 10 mila files, fra film e immagini (queste ultime prevalentemente pornografiche).

Colto sul fatto era stato iscritto nel registro degli indagati per peculato. E, durante l'interrogatorio, aveva ammesso tutto candidamente: scaricava tutto da internet e poi masterizzava i file in ufficio. In un primo momento il tribunale di Trani lo aveva sospeso. Poi la misura era stata revocata dai magistrati di Bari. Ciò perché, aveva detto il Collegio, «il reato di peculato tutela il patrimonio della pubblica amministrazione che non poteva essere depauperato a seguito dei collegamenti in questione di un computer comunque e sempre collegato alla rete elettrica e telefonica indipendentemente dall'uso e dalla navigazione». Contro questa decisione la Procura ha fatto ricorso alla Suprema corte e ha ottenuto una riapertura del caso. Ora il dipendente rischia la condanna per peculato. Nel motivare la decisione la Suprema corte ha sottolineato due errori in cui erano caduti i giudici di merito. Il primo, forse il più importante, è quello per cui la norma contenu-

I punti salienti

- Il dipendente pubblico che naviga su internet al di là di finalità istituzionali rischia una condanna per peculato;
- L'amministrazione dovrà provare che ha subito un danno economico o che è venuto meno il rapporto di fiducia con il lavoratore.
- Infatti la norma sul peculato, non tutela solo il patrimonio della Pa., ma anche il «corretto andamento degli uffici»

ta nell'articolo 314 del codice penale «oltre a tutelare il patrimonio della pubblica amministrazione mira ad assicurare anche il corretto andamento degli uffici della stessa basato sul rapporto di fiducia e di lealtà col personale dipendente». Non solo. Andava anche verificato il danno patrimoniale subito dal comune, se cioè l'ente locale aveva «una convenzione col provider che prevedeva un accesso costante al web a un costo fisso, anziché un accesso di volta in volta consentito solo previo contatto telefonico, non occorrendo spendere parole per dimostrare come in questo secondo caso l'indagato si sarebbe appropriato anche delle energie appartenenti all'ente sotto forma di telefonate di volta in volta eseguite per la navigazione in internet per finalità totalmente estranee alla pubblica funzione (masterizzazione di dvd audio scaricamento di immagini o film)». Solo dopo questa doppia verifica sarà possibile stabilire se l'uomo è colpevole e deve quindi pagare per il reato che gli è stato contestato.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Commemorazione strage Capaci/Il guardasigilli: le misure del governo completano il disegno

Alfano, lotta alla mafia è priorità

Napolitano: Falcone era magistrato di eccezionale coraggio

È stato il giorno del ricordo e della speranza per una Sicilia e un'Italia senza mafia. Il 23 maggio del 1992 moriva a Capaci **Giovanni Falcone** e ieri oltre 2 mila giovani si sono assiepati nell'aula bunker dell'Ucciardone di Palermo per ricordare il magistrato simbolo dell'antimafia.

«Sono fiero di essere ministro della giustizia, fiero di essere un ministro della giustizia siciliano e di portare con me i valori di una generazione che dice no alla mafia. Sarà il cuore del mio impegno nel governo nazionale». Sono parole forti quelle del guardasigilli **Angelino Alfano** nel suo intervento all'Ucciardone. Quando seppe, quel 23 maggio di 16 anni fa, della strage di Capaci, Alfano provò «vergogna di essere siciliano, rabbia e indignazione per una parte del mio popolo». E racconta ancora che quando il 9 maggio scorso si è inediato ed è entrato al ministero, «invece di prendere l'ascensore, volli prendere le scale e alla prima

rampa vidi per la prima volta il monumento di Falcone. Ne fui fortemente emozionato e queste due emozioni, quella del 23 maggio 1992 e quella del 9 maggio, costituiscono il binario della mia attività antimafia». Alfano ha ricordato le «misure di grande impatto nella lotta alla mafia» varate dal governo, «che ci consentono di completare il disegno di Giovanni Falcone».

Anche il presidente della repubblica **Giorgio Napolitano**, in un messaggio inviato a **Maria Falcone**, ha invitato a non abbassare la guardia, sottolineando a 16 anni dalla strage di Capaci che «le immagini della strage restano incancellabili nella memoria degli italiani e rinnovano l'angoscia e l'allarme di quel giorno, in cui la mafia colpì un magistrato di eccezionale talento e coraggio, che aveva saputo contrastarla anche individuando nuovi e più efficaci strumenti in grado di combatterla».

L'impegno e la partecipazione di allora, ha ammonito

il presidente della repubblica, «non possono subire flessioni». In questo momento «ogni deciso sviluppo nell'azione di contrasto da parte dei pubblici poteri va salutato e valorizzato».

La lotta alla mafia è ai primissimi posti nell'azione del governo, ha assicurato anche il ministro dell'interno **Roberto Maroni**, ricordando che alcune delle norme antimafia varate in consiglio dei ministri «sono proprio quelle che Falcone e Borsellino avevano studiato. Un impegno non distolto dalle emergenze rom e immigrazione: «È un fronte ampio quello della lotta alla criminalità che comprende tante questioni, ma la criminalità organizzata resta una delle priorità».

Messaggi in ricordo di Falcone anche dal presidente della camera **Gianfranco Fini**, che lo ha definito «grande italiano e servitore dello stato», e da quello del senato **Renato Schifani**, secondo il quale «le forze politiche devono

essere unite nel contrasto alla mafia perché se ci dividiamo le facciamo un favore». Il leader Pd **Walter Veltroni**, infine, ha sottolineato che «la mafia è un sistema che deve essere colpito e spezzato». Mentre il sindaco di Roma, **Gianni Alemanno**, ha sottolineato: «Dobbiamo ri-

cordare il sacrificio di Giovanni Falcone e fare in modo che, insieme a quello di Paolo Borsellino, siano ricordati come dei veri e propri eroi».

E sempre ieri, un minuto di silenzio è stato osservato sotto «l'albero Falcone» di via Notarbartolo dai 5 mila ragazzi giunti da tutta Italia per commemorare la strage di Capaci.

Dopo che il procuratore nazionale antimafia, **Pietro Grasso**, ha invitato i partecipanti a rimanere in silenzio, sono partite le note del Silenzio. Poi, è stato lo stesso procuratore Grasso a gridare «Forza Giovanni! Forza Paolo!».



Giovanni Falcone